



n. 15 - dicembre 1998 - **Movimento sul mercato del lavoro**

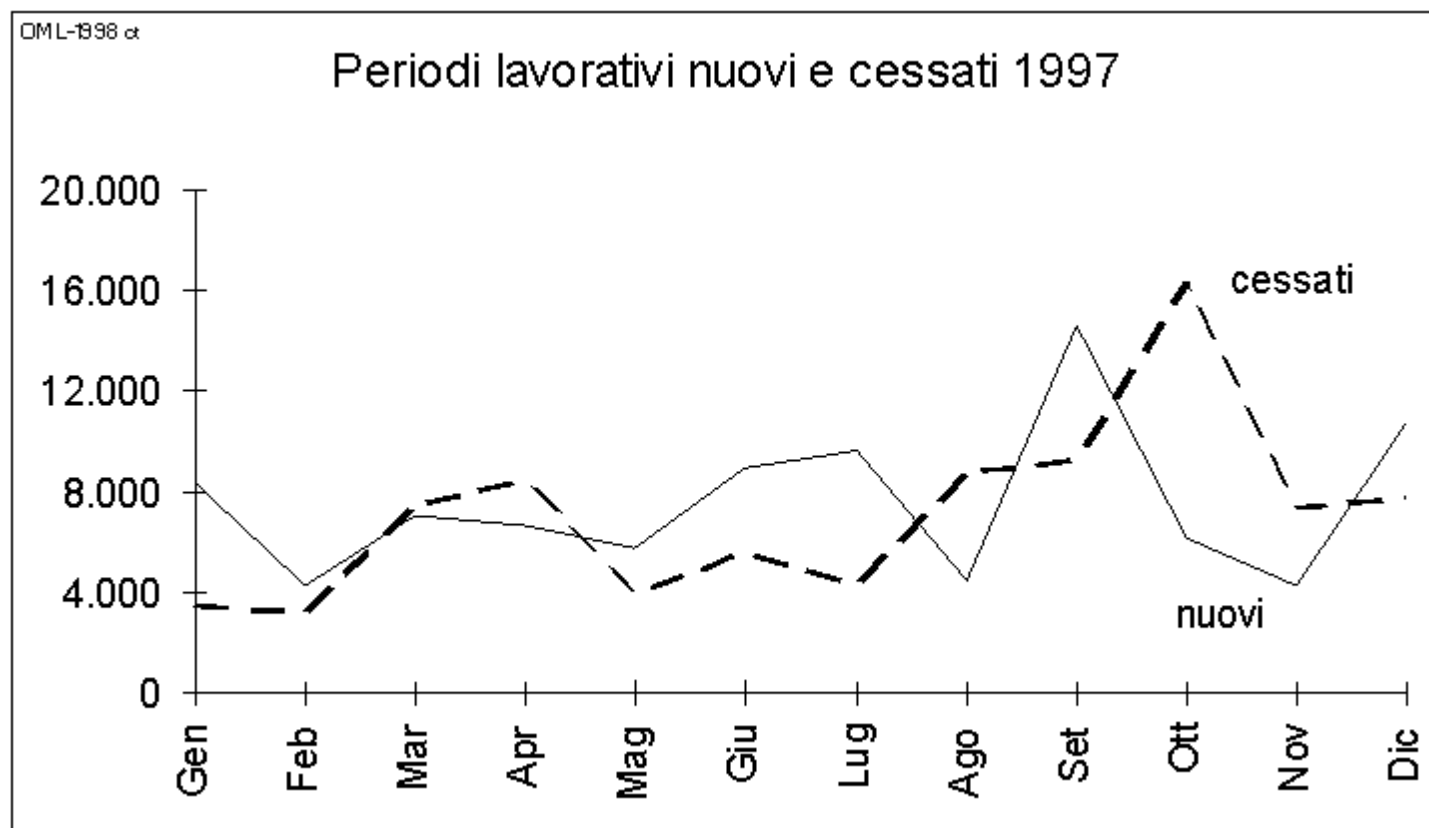
Sono circa 90 000 i periodi lavorativi intrapresi l'anno scorso ed approssimativamente altrettanti quelli conclusi; il tutto per un'occupazione media di 211 000 persone. Il settore alberghiero, con una percentuale del 27,8%, è stato il settore economico che ha evidenziato la più alta quota di nuovi periodi di lavoro, seguito dall'agricoltura con il 17,7%. Per quanto riguarda i periodi lavorativi terminati si è registrata una percentuale del 29,5% nel settore alberghiero; nel settore dell'agricoltura la percentuale ha raggiunto il 17,2%. Questi movimenti sul mercato del lavoro hanno interessato in proporzione più le donne che gli uomini. Più del 50% dei periodi di lavoro intrapresi e di quelli conclusi hanno riguardato persone di età inferiore ai trent'anni. In settembre è stato registrato il maggior numero di nuovi periodi lavorativi. In ottobre invece è stato registrato il maggior numero di periodi lavorativi cessati.

Nel 1996 sono stati registrati 91 553 nuovi periodi di lavoro, mentre ne risultavano conclusi 87 634. Nel 1997 i nuovi periodi sono stati 91 017, mentre i periodi conclusi hanno raggiunto il numero di 85 730. Ciò significa, rispetto all'anno precedente, una riduzione dello 0,6% per i periodi di lavoro nuovi e una flessione del 2,2% per quelli terminati.

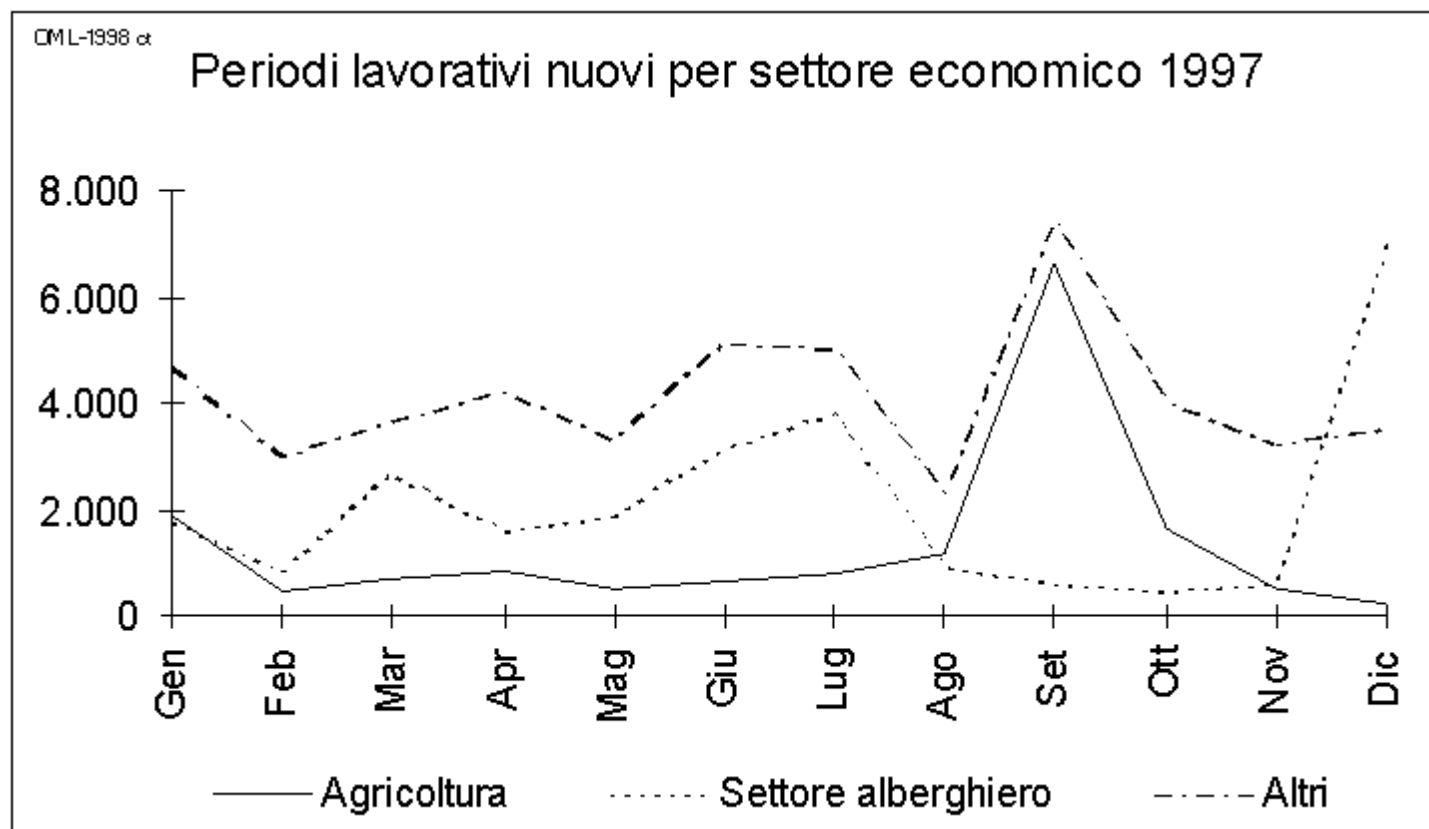
Per quanto riguarda i periodi di lavoro nuovi, le persone d'età inferiore ai trent'anni hanno fatto registrare una

quota del 56,4% e, per quelli terminati, una quota del 53,2%. Ne risulta un saldo positivo del 3,2%. Per la classe d'età oltre i 49 anni si ha una quota del 6,5% per ciò che riguarda i nuovi periodi di lavoro, mentre per i periodi terminati il valore si aggira intorno al 9,5%, da cui deriva un saldo negativo del 3%. Con grande probabilità questo 3% è composto da persone che vanno in pensione e che quindi escono dal mondo del lavoro. Confrontando i due saldi si ottiene per il 1997 un valore positivo dello 0,2%. Il saldo positivo può essere interpretato quale indicatore del fatto che i giovani hanno avuto a disposizione lievemente più posti di lavoro rispetto a quelli liberatisi con l'uscita dal mondo del lavoro delle classi di età più avanzata.

Per ogni settore economico esistono dati riguardanti l'aumento e la diminuzione di periodi di lavoro. Il settore alberghiero rileva di gran lunga i movimenti più ingenti. Con una quota del 11,3% sul totale degli occupati questo settore ha raggiunto nel 1997 il 27,8% dei periodi lavorativi intrapresi e il 29,5% dei rapporti lavorativi cessati. L'agricoltura, che l'anno scorso ha raggiunto una percentuale del 15,9% sul totale degli occupati, nel 1997 ha fatto registrare il 17,7% dei nuovi periodi di lavoro, mentre la quota dei rapporti cessati ha raggiunto il 17,2%. In questo settore i nuovi periodi di lavoro si concentrano in prevalenza in settembre, mese del raccolto. Scarsi risultano i movimenti sia nel commercio che nella pubblica amministrazione (escluso il personale docente nelle scuole). Il commercio, nel quale lavora il 13,4% degli occupati, ha registrato il 9,9% di nuovi periodi di lavoro, mentre la pubblica amministrazione, con il 13,5% degli occupati, ha fatto rilevare solamente una quota del 5,9%. Con 14 661 nuovi rapporti di lavoro, settembre è stato il mese con il numero più elevato di nuovi periodi lavorativi. Il 45,2% dei nuovi periodi lavorativi è stato registrato nel settore agricolo, l'11% nella pubblica amministrazione ed il 14,8% nell'ambito della scuola. Il mese di dicembre è stato dominato dal settore alberghiero; il 64,9% dei 10 701 nuovi periodi lavorativi si possono attribuire a questo settore.



Fonte: Ufficio del lavoro ed Ufficio informatica sociodemografica



Fonte: Ufficio del lavoro ed Ufficio informatica sociodemografica

Christian Tecini